**RESOCONTO INTEGRALE N. 70
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA
VI COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 21 OTTOBRE 2014**

Argomento dell'audizione : "Problematiche teatro Comunale Carlo Gesualdo di Avellino".

Elenco degli intervenuti: Presidente Antonia Ruggiero, - Angela Cortese, Anita Sala, Ettore Zecchino.
Per la Giunta Regionale: Assessore all'Istruzione Cutura, Politiche Sociali - Caterina Miraglia- e il Dirigente UOD Promozione e valorizzazione delle attività artistiche e culturali Dott. Alberto Acocella.
Per il Teatro Comunale Carlo Gesualdo di Avellino il Presidente , Dott. Luca Cipriano.

Presidenza della Presidente: Antonia Ruggiero

Inizio lavori ore 11,10

PRESIDENTE – Antonia Ruggiero: buongiorno. Diamo inizio ai lavori dell'audizione.
Ringrazio l'Assessore Caterina Miraglia per essere presente a questa audizione, nonostante i suoi impegni istituzionali, la sua presenza è importante per cercare di risolvere le problematiche afferenti al Teatro Gesualdo di Avellino.
C'è stato uno scambio di comunicazione, In queste ultime settimane, tra la Direzione del Teatro Gesualdo, gli uffici dell'Assessorato e la dottoressa Rosanna Romano – Direttore Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo libero - per quanto riguarda i finanziamenti per la L.R. n. 6/2007 "Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo", per la L.R. n.8/2010 " e per il POR Campania 2007 – 2013 per un importo di 240 mila euro.
Il problema fondamentale è la non erogazione di questi fondi a causa dei tetti di spesa imposti dalla Legge di stabilità regionale , un problema che la Regione si trova ad affrontare in tutti i settori, ma il vero problema, per il Teatro Gesualdo, è per l'anno 2013, per il quale, a fronte di una rendicontazione di 170 mila euro, sono stati appostati solamente 68 mila euro.
La dottoressa Romano all'epoca, fece presente che la documentazione era incompleta, mi sembra di capire, invece che la documentazione era completa, però, non è stato riconosciuto al Teatro Gesualdo l'importo redicontato.
Visto che la richiesta da parte del Teatro Gesualdo è sempre stata di un importo che andava dai 170 ai 200 mila euro ben rendicontata, volevamo sapere perché erano state scartate alcune voci e se, come ci ha detto la dottoressa Romano nell'ultima nota, c'è possibilità entro dicembre 2014 di poter ricevere l'importo che gli è stato riconosciuto .
La parola al dottor Cipriano affinché ci illustri le problematiche del Teatro Gesualdo.

CIPRIANO - PRESIDENTE Teatro Comunale Gesualdo di Avellino: ringrazio la Presidente Ruggiero, i componenti della Commissione, l'Assessore e gli uffici per la possibilità di chiarimento.
Il Teatro Comunale Carlo Gesualdo è un'istituzione pubblica che riceve da due fonti i finanziamenti: dall'amministrazione comunale della città di Avellino che sostiene il Teatro con un importo di 400 mila euro l'anno e la Regione Campania alla quale trasmettiamo, da 12 anni, questo è il tredicesimo anno di attività, la rendicontazione delle attività effettuate, sia dal punto di vista artistico che gestionale attraverso la L.R. n. 6/2007, che riserva ai 4

teatri municipali di : Avellino, Benevento, Caserta e Santa Maria Capua Vetere.
C'è stata sempre una fonte di finanziamento costante che la Regione ha garantito al Teatro Carlo Gesualdo perché l'attività artistica e gestionale del Teatro è rimasta costante negli anni.
A fronte di altre realtà teatrali, citavo il caso di Benevento, che hanno programmato spettacoli un cartelloni e stagioni in maniera discontinua, noi siamo stati costanti dall'anno di inaugurazione alla stagione che abbiamo inaugurato lo scorso sabato – lasciamo qui per essere visionato il nostro programma artistico – e abbiamo sempre ottenuto un finanziamento regionale che oscillava dai 150 mila ai 222 mila euro dell'anno 2012. Fino all'anno 2012 il percorso è stato piuttosto lineare.
Nell'anno 2013 abbiamo presentato la documentazione con bilancio previsionale, come dice la legge, per poter far procedere la Regione all'attribuzione dei fondi, gli uffici hanno valutato la documentazione presentata, poco leggibile o insufficiente operando un'attribuzione di euro 68 mila circa. Per noi questo è stato il primo grande problema, veder passare il finanziamento regionale dai 225 mila Euro dell'anno precedente ai 68 mila , per cui ho avuto degli incontri, con la Dott.ssa Romano e il Dott. Acocella per trasmettere ulteriori chiarimenti afferenti il nostro bilancio che era stato trasmesso il 29 ottobre 2012, con le medesime cifre, però, con uno schema più interleggibile, più di sintesi che è stato trasmesso il 10 febbraio del 2014 e alla luce della nuova documentazione, ci aspettavamo che la Regione avesse potuto operare un riparto più congruo, invece il riparto è rimasto ancorato ai 68 mila euro che c'erano stati anticipati, soldi che chiaramente non sono ancora stati trasferiti, c'è stata da parte degli uffici una disponibilità a rivedere il riparto effettuato agli altri teatri per un'eventuale seconda integrazione. Questa è la vicenda che riguarda l'anno 2013.
Come istituzione Teatro e come città di Avellino abbiamo approvato non solo il bilancio di previsione, ma anche il consuntivo dell'anno 2013, quindi, a marzo del 2014 abbiamo trasferito agli uffici della Regione anche il consuntivo. La documentazione che è al vaglio degli uffici regionali per l'anno 2013 riguarda il bilancio di previsione nella prima versione,il bilancio di previsionale nella seconda versione e il consuntivo dell'anno 2013. Penso che questi elementi possano garantire a tutti una piena valutazione dei fondi a nostra disposizione.
Ciò ci ha messi in affanno e l'unica certezza è che da 225 dell'anno precedente si è passati a 68 con un decreto ufficiale della Regione Campania, quindi, scritto nel nostro bilancio 2013; si somma la mancata erogazione del saldo del nostro contributo, anno 2012, quindi, attendiamo ancora l'erogazione di circa 75 mila euro per l'anno 2012 della Legge 6/2007, attendiamo ancora l'erogazione di circa 63 mila euro della Legge 8/2010 per l'anno 2012. Gli uffici ci hanno spiegato che è in atto un contenzioso con un soggetto escluso, ciò ha bloccato il trasferimento di questi fondi, per cui, l'anno 2012 il Teatro deve ricevere due contributi,uno di 75 mila Euro, e uno di 63 mila euro, nell'anno 2013 c'è stata la decurtazione che è passata da 220 a 68 Euro, con un ulteriore riparto ancora in corso di cui non si ha notizia, poi, eventualmente potremmo approfondire per l'anno 2014 di cui non abbiamo ancora avuto notizia dell'eventuale attribuzione di fondi per il Teatro Gesualdo di Avellino pur avendo già trasmessa tutta la documentazione, in più, ad aggravare

questa situazione si è aggiunto un progetto POR che abbiamo presentato circa un anno fa, per il quale c'è stato assegnato un finanziamento di 240 mila euro, un progetto che avrebbe già dovuto realizzarsi nell'anno 2014, quindi, con un cronoprogramma completamente da riscrivere che è bloccato da un anno e rispetto al quale non abbiamo alcuna notizia.

Ad oggi il nostro Teatro ha in ballo un importo che va dai 500 ai 600 mila euro di finanziamenti chiesti alla Regione Campania che o sono stati assegnati e non erogati o sono in via di definizione o non sono ancora assegnati come nel caso del 2014. Ciò ci ha messi in grandissima difficoltà, il nostro è un teatro che ha un bilancio complessivo di circa 2 milioni di euro l'anno, avere bloccate risorse che rappresentano un quarto del nostro bilancio ci ha costretti ad un'azione molto forte di *spending review* sui costi di gestione del Teatro, per cui, nell'anno 2014 abbiamo in maniera orizzontale tagliato tutti i costi del 30 per cento, diminuito i servizi offerti al pubblico, diminuito i servizi minimi del Teatro, per darvi un esempio usufruiamo del servizio di pulizie soltanto i giorni dispari, quindi, puliamo il teatro 3 volte a settimana perché non abbiamo più i soldi per pagare l'impresa di pulizie in maniera costante e continuativa.

Faccio presente che stiamo parlando del quattordicesimo teatro d'Italia per dimensioni, è una struttura di mille 200 posti con un palcoscenico di 500 metri quadrati, con un teatro all'aperto per 300 persone con 4 piani di camerini, sala danza, sala prove; credo che in Campania sia il secondo Teatro, dopo il San Carlo; stiamo parlando di una struttura che ha dei costi vivi di gestione molto importanti che hanno subito un grandissimo e un forte rallentamento, oggi siamo arrivati al punto di non poter più garantire, per l'anno 2015, alcuni servizi essenziali.

C'è stata una scelta strategica specifica del Consiglio di Amministrazione del Teatro, ovvero, di non far ricadere questa problematica finanziaria sull'offerta artistica, per cui, i nostri cartelloni sono invariati rispetto agli scorsi anni, anzi, sono stati incrementati i numeri di spettacoli; tutte le attività culturali che sono in essere sono state preservate, il corso di laurea con l'accademia nazionale di danza che, chiaramente, ha un costo parziale a carico del Teatro Gesualdo, tutta l'attività *educational* che facciamo con le scuole di ogni ordine e grado, i laboratori che facciamo per i bambini, abbiamo un coro giovanile di voci bianche, abbiamo un'orchestra giovanile e abbiamo una scuola di teatro per bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni, abbiamo il corso di laurea che anticipavo, abbiamo un programma diviso su 4 cartelloni (il cartellone grande teatro che, quest'anno, ha 11 titoli invece di 10 dello scorso anno; il cartellone teatro civile che, quest'anno, ha 5 titoli invece di 3 dello scorso anno; il cartellone red che è dedicato alla comicità che, quest'anno, ha 9 titoli invece di 7 dello scorso anno e un cartellone dedicato alla musica leggera che dobbiamo ancora presentare e che valuteremo come costruire). Strategicamente, come volontà politica dell'istituzione c'è stata il non ridurre l'offerta culturale alla città di Avellino, alla Regione Campania e alla Provincia di Avellino, ma di far ricadere questa difficoltà economica contingente agli eventi che ho illustrato tutta ed esclusivamente sui costi di gestione che sono stati, come anticipavo, decurtati del 30 per cento, ridotti ai minimi termini in alcuni casi e, in alcuni casi, azzerati. Abbiamo azzerato del tutto il budget della comunicazione, non abbiamo

più fondi per poter stampare manifesti e locandine, per poter avere spazi pubblicitari sui giornali.
Il 2014 è stato un anno molto faticoso, per mettere in sicurezza i conti abbiamo dovuto operare queste scelte che sono purtroppo drastiche e, di sicuro, non reiterabili nel tempo perché porterebbero il teatro a morire dal punto di vista gestionale.
Riteniamo che ci possano essere le condizioni perché la Regione ripristini gli standard storici tradizionali di sostegno al Teatro Carlo Gesualdo con il sostegno sia della parte politica che degli uffici, sostanzialmente, per il 2015 non abbiamo ancora ipotizzato un piano degli obiettivi sia dal punto di vista economico che gestionale perché siamo in attesa di queste risposte che chiederei di avere con la massima sollecitudine possibile.
Ho richiesto un'ultima nota alla dottoressa Romano in cui ho chiesto la dotazione finanziaria della legge 6 per l'anno 2014, dotazione finanziaria che risulta invariata rispetto all'anno 2013, se non leggermente incrementata, quindi, nel nostro bilancio previsionale che il Comune di Avellino ha approvato il 30 settembre, abbiamo inserito un'ipotesi di finanziamento regionale per l'anno 2014 non certo di 68 mila euro che è la cifra che ci ha messi in ginocchio, ma vicino agli standard degli anni passati. Chiaramente, se entro dicembre non dovesse arrivare questa comunicazione da parte della Regione saremmo costretti, nel consuntivo, a stralciare quest'ipotesi di finanziamento, legge 6, anno 2014, quindi, compensare quest'ulteriore voce con altre entrate.
Per chi si intende di finanza pubblica e per chi deve costruire un bilancio comprendete che siamo in una situazione di grandissima difficoltà.
Dovremmo, alla luce di quanto sta accadendo, fermare le macchine, fermare la spesa, bloccare l'attività artistica, dovremmo pagare e portare ad esaurimento le attività che sono state già svolte e, quando avremo una definizione certa con documenti scritti ufficiali dei finanziamenti, poter andare avanti con gli stessi standard.
Spero che da adesso a fine anno si possa riuscire ad arrivare ad un disegno più chiaro di quanto sta accadendo, la Regione ha sempre puntualmente risposto alle nostre note, le proposte sono fotocopia, nel senso che ci stiamo dicendo, da più di un anno che c'è il patto di stabilità, c'è un ricorso, c'è l'autorità di gestione. Conosco le risposte, sono rimaste identiche. Il problema è bloccarle e dare un qualcosa che sia più chiaro.
Credo che un paragone della nostra attività artistica (di quelli che sono i costi ammissibili al finanziamento) comparata con quello che accade a Benevento, a Caserta o a Santa Maria Capua Vetere, con tutto il rispetto per i colleghi di altre città, credo che il Teatro Carlo Gesualdo abbia una programmazione che si possa comparare al Mercadante, all'Eliseo o al Piccolo di Milano e non ad altri teatri.
Vi invito ad un'attenta analisi di quanto stiamo facendo con grandi sacrifici, ci sono prodotti artistici che hanno un peso e una rilevanza nazionale ed internazionale, ma chiaramente hanno un costo ed una rilevanza importante. Abbassando lo standard dell'offerta faremo un servizio non gradito al nostro pubblico che è un pubblico in aumento, si registrano campagne abbonamenti in crescita, abbiamo l'affetto del pubblico e più della metà dei famosi 2 milioni di euro che costa il Teatro Gesualdo è finanziata dalla vendita di biglietti e abbonamenti.

Siamo un teatro che finanzia più del 50 per cento del proprio bilancio, abbiamo un intervento di 400 mila euro del Comune di Avellino, è il Teatro della città di Avellino, quindi, è un teatro probabilmente anche sottostimato rispetto alla tipologia di Teatro e alla grandezza del Teatro stesso, abbiamo l'intervento della Regione Campania e cerchiamo di immaginare il Teatro come una vera e propria istituzione privata, nel senso che spingiamo al massimo ogni elemento di finanziamento, per cui noleggiamo il Teatro per spettacoli privati, e iniziative per privati.
Abbiamo una ricca stagione di saggi di danza che dalla Regione Campania arriva ad Avellino e che ci consente di far entrare nelle nostre casse quasi 200 mila euro l'anno di noleggio del Teatro, noleggiamo il Teatro per eventi diversi, ospiteremo a metà del mese di novembre Sky con la produzione televisiva "Italia's got talent", andrà in onda a marzo, è stato scelto il Teatro di Avellino per realizzare questa produzione televisiva. Dico questo per dire che cerchiamo di mettere il Teatro sul mercato, di renderlo appetibile e avere quanto più autofinanziamento possibile. Non siamo qui a chiedere elemosina, ma siamo qui a ribadire che c'è un teatro che, probabilmente, merita rispetto che ha una programmazione che merita rispetto e che ha una logica imprenditoriale alle spalle, per cui non vogliamo gravare esclusivamente sugli enti pubblici, ma non possiamo fare a meno degli enti pubblici non essendo un Teatro privato.
Ringrazio la Presidente Ruggiero, l'Assessore Miraglia, il consigliere Zecchino e gli altri presenti che vorranno offrirci un contributo con l'appello di essere quanto più fattivi possibili e fare quanto prima possibile perché siamo in grande difficoltà.

Nel mese di gennaio dobbiamo, necessariamente, immaginare una bozza di previsionale 2015, ho bisogno di avere un minimo di documentazione per poterla costruire.

MIRAGLIA, Assessore Regionele Istruzione, Cultura, Politiche Sociali : vorrei ringraziare il Dott. Cipriano della ricognizione dei problemi del Teatro di Avellino perché è stata fatta con chiarezza, lucidità e onestà intellettuale.
Alcune cose prescindono, non sono di ordine politico, sono di ordine tecnico amministrativo, quindi, per *tabulas* sono dimostrabili.
Ricordo che c'è un giudizio pendente in Consiglio di Stato che ha interrotto questo meccanismo di serenità che si poteva riconoscere non al Teatro Gesualdo, ma a tutti i Teatri.
Voglio significare l'impegno politico che la Regione Campania ha assunto nei confronti delle sue istituzioni. *In primis* vorrei ricordare a me stessa e a tutti quanti voi che non esiste Assessore che non si batta disperatamente per le proprie risorse, chi ha una delega vuole avere, per meriti morali e per vanità, la soddisfazione di sapere che quella delega che gli è stata conferita è una delega che ha un valore reale, quindi, non è una dichiarazione di principio indistinto ed indiscriminato.
Questo mi viene riconosciuto nella parte più becera, ho detto per vanità, potete immaginare quanto per me vi sia di dolore in una ricognizione economica che riguarda tutto il comparto cultura, in particolar modo, i teatri comunali.
Abbiamo avuto grandi problemi, in questo senso mi appello al Consiglio regionale, non ho avuto grandi sponde perché sulla legge che gestisce, che ordina e che ha una ripartizione su quello che riguarda lo

spettacolo non si è avuta la cura e l'attenzione di sostenere l'idea del finanziamento, quindi, per imporre ed ottenere un riconoscimento a quella che è la legge 6 del teatro ho dovuto, in Giunta, fare ricorso a tutta la mia passione, tant'è che non abbiamo avuto fondi ordinari, ma abbiamo avuto fondi appostati sui PAC.
Dopo aver verificato che anche la legge 6 aveva avuto un abbattimento di fondi ordinari, da 20 milioni si è passati agli 11, poi 7, fino ad arrivare a 3 e mezzo, il resto è stata concorrenza dei PAC sui quali abbiamo cercato di dare ristoro a quello che era la legge.
Consapevoli che vi era questo decremento e che per me e, per l'Assessorato alla cultura, chiudere un teatro o mortificarlo con un cartellone che non avesse una sua autorevolezza era una sconfitta, ho posto in essere, tutte le iniziative tramite i POR, un'assegnazione a tutti i teatri comunali, eccetto il Mercadante ed eccetto Santa Maria Capua Vetere.
Questa delibera che non poteva occupare fondi POR è stata spostata sui PAC. Naturalmente sapete che l'autorità di gestione e le lungaggini amministrative hanno rallentato questo percorso, oggi ci troviamo nella condizione generale che vale per tutte le risorse che dovessero essere bloccate dal grande problema del patto di stabilità, ovvero, sforamento del tetto di spesa.
Ricordo a me stessa, prima che a tutti i Consiglieri, penso che questo riguardi indistintamente tutti i Consiglieri, che l'area della cultura concorre con le politiche sociali, quindi, quando si stabilisce un tetto per un'area c'è un'area che deve fare i conti con l'altra area, quindi concorro su due materie completamente distinte.
Chiedo a tutti voi quanto il vostro animo vi spinga a proteggere la cultura rispetto alle politiche sociali che vanno dalla SLA a tanti altri problemi.
Concorro con le politiche sociali, con il diritto allo studio con l'Università e con la formazione.
Detto questo, non ho trovato nessuna ostilità contro il sostegno ai teatri, anzi, quando in disparte di una legge che regola una certa analitica ripartizione di fondi per i teatri avevo dato qualcosa in più. La delibera del POR per i fondi i Teatri comunali era un'innovazione di scelta politica la quale ha trovato un momento in cui si è fermata non certamente perché non si voglia sostenere quella che è stata una scelta politica, ma perché ricade, anche quella, in questo grande dramma. Abbiamo avuto un Governo il quale ci ha fatto, con serenità, spingere tutte le attività culturali sul PAC che era il piano di azione e coesione dell'allora Ministro Barca, di lì a pochi mesi è andato via Barca e aveva garantito che tutte le risorse PAC non avrebbero sofferto del piano di stabilità. Ho rinunciato a dei fondi ordinari in virtù di un accordo sottoscritto, per cui, la cultura seppur con un'alchimia perché bisognava fare delle progettualità, ma ho istituito tavoli tecnici ai quali hanno partecipato tutte le istituzioni invitandoli a presentare progetti per le opere da intraprendere. Dopo tutto questo lavoro condiviso in armonia con tutti quanti, abbiamo avuto la brutta sorpresa di sapere che il PAC concorre al 100 per cento per il patto di stabilità.
Siamo ritornati sui POR perché concorrono per il 25 per cento, per cui siamo passati dal PAC al POR.
Non siamo rimasti inerti, abbiamo fatto come l'entrata e l'uscita dall'ascensore, poi l'ascensore si bloccava non per volontà nostra, ma per una volontà di riorganizzazione.

Spero che nell'incontrare il Ministro Franceschini vorrà tener conto di queste difficoltà oggettive, non si può consentire ad un organismo o ad un politico di organizzare e determinare la sua vita la quale non è che si consuma nella giornata, se interrompiamo durante il processo, è chiaro che si riazzera la situazione. Andrò a dire al Ministro Franceschini, per il Teatro Mercadante, così come per il San Carlo quando saranno erogate queste risorse.
E' un fatto oggettivo, che se il nuovo che si affaccia ad un sistema lo interrompe diventa sempre più complicato.
Nonostante sia partita con una risposta che, mi rendo conto, è deprimente rispetto a chi deve fare un'organizzazione teatrale, per aver diretto e per essere stata Presidente di una fondazione di carattere teatrale so bene quali sono le difficoltà.
Se il riparto viene fatto, poi, aggiungiamo le lungaggini dei fatti formali si va oltre i tempi ed ecco che si crea disagio nel sistema. Posso immaginare che per avere Massimo Ranieri abbiate dovuto negoziare e pagare tempo prima. È vero che gran parte delle risorse rientrano con gli spettacoli programmati in cartellone, quindi, pago Massimo Ranieri, ma perché Massimo Ranieri possa svolgere la sua attività è necessario che il teatro abbia la gestione del teatro reale.
Ho tenuto un tavolo con i tecnici per spiegare che gli stipendi non potevano essere pagati perché non avevamo fondi ordinari, ma attraverso un sistema di progettualità europea si poteva cercare di affrontare questi problemi.
Siamo la cenerentola di quello che è il pensiero governativo, ma non della Regione Campania, in generale. Siamo l'unica Regione che aveva stanziato 64 milioni sul PAC, vi sfido ad andare a vedere, naturalmente, anziché PAC è sembrato un pacco.
Vorrei essere onesta e sincera fino all'ultimo momento di questo mandato, penso di trovare una soluzione che risolverà in parte quello che è il problema odierno, quindi, qualcosa si riuscirà a prendere. Ciononostante, per una persona che ha cercato di approcciare con metodologia lascio a voi la serenità di immaginare che vi sia una stabilità di regole e di principi perché penso che per tutto il comparto dello spettacolo, culturale in generale, è necessario che si faccia un appello, prima di tutto all'unità, nel pieno convincimento che è una materia in cui, effettivamente, si dice che la società deve crescere e non può che crescere attraverso il sistema culturale.
Con i tagli che sono stati affidati alle Regioni, mi dispiace se qualcuno lo potrà leggere come opposizione al Governo, ma immaginate quando la Regione Campania dovrà tagliare su chi andrà a tagliare? È necessario che vi sia un accordo di tutti.
Faccio appello ad Angela Cortese, persona degna e colta, che non sta facendo la questione politica, non sto facendo la questione contro Renzi o contro Caldoro, sto cercando di essere, il più possibile, analitica. Non ci dobbiamo far prendere in giro, abbiamo già raschiato il fondo, ho già subito l'azzeramento dei fondi ordinari sulla cultura. Cosa ci dobbiamo dire di più?
È un argomento serio sul quale si deve discutere.
Denuncio che in questo disastro una cosa è certa, ossia, noi saremo quelli che andranno a soffrire di più.
Per recuperare i 18 milioni del decreto del fare sull'istruzione ho dovuto contrastare ed aggredire il Comune di Napoli perché aveva fatto un ricorso e anziché avere 8 progetti gliene avevano dati 3. È un problema

generale, pertanto, bisogna essere tutti uniti e compatti.
Il problema della cultura c'è ed esiste, il problema dei teatri c'è ed esiste.
Per il 31 gennaio il Mercadante deve essere in grado di concorrere per avere la qualifica di stabile, penserete cosa ce ne frega del Gesualdo, sottolineo che al Gesualdo interessa moltissimo perché se non siamo nel sistema della cultura in generale e non abbiamo il lirico e lo stabile, figuratevi nella riprogrammazione come sarà considerato il Gesualdo. È un gatto che si morde la coda, ecco perché bisogna essere tutti uniti e non si possono fare guerre inutili.
Bisogna essere razionali, freddi e lucidi e, principalmente, mantenersi consapevoli.
Analisi attente ci hanno fatto comprendere che ci sono stati dei disguidi, alcune cose ci sono, sono per *tabulas* dimostrabili, ma si troverà una soluzione.
Siamo in un settore che è tragicamente affossato perché nonostante le grandi dichiarazioni la legge è regionale.
La bravura di un cartellone è data da una spesa contenuta con una qualità, avere un grande cartellone con tanti soldi è da tutti. Onore al merito se con tutte queste difficoltà siete riusciti a fare un cartellone, il monito è che i cartelloni devono sempre essere fatti con la piena consapevolezza che tutti vorremmo il meglio, possiamo avere cose di qualità e creare sviluppo delle nostre stesse eccellenze.
La società civile che tanto reclama che la cultura deve essere sostenuta deve imparare ad essere virtuosa, quindi, fare gli abbonamenti, acquistare, non chiedere biglietti gratis e far comprendere che quando si tratta di spettacoli, se vogliamo vedere lo spettacolo, lo facciamo perché crediamo nel valore culturale, quindi, la prima cosa che non possiamo fare è chiedere i biglietti gratis.

CORTESE: le porto i saluti della Consigliera D'Amelio che è a Roma, avevamo chiesto lo spostamento di quest'audizione perché voleva essere presente la collega Rosa D'Amelio, purtroppo non collimavano gli impegni di tutti, si scusa e manda i saluti, intervengo io per quanto riguarda le tematiche del Teatro Gesualdo, ma più in generale intervengo su alcune questioni che l'Assessore ha posto alla discussione di questo tavolo.
Non metto in dubbio, anzi, sono certa dell'impegno politico dell'Assessore, della sua capacità a farsi valere, però, ci sono delle questioni che non attengono più a lei stessa, ma fanno parte delle politiche generali. Voglio dividere le cose, sono d'accordo con l'Assessore su un pezzo che riguarda il Ministero, la vicenda dei PAC l'ho seguita molto da vicino, penso che sia tutto un pacchetto che dovremmo sottoporre all'attenzione del Ministro Franceschini – perché non è che cambia il Governo e cambiano gli impegni precedentemente assunti, così andiamo in difficoltà – quindi, chiedere al Ministro Franceschini che questa partita dei PAC torni ad essere, così come lo era nel progetto Barca, completamente sganciata dal patto di stabilità. Questo è il primo punto sul quale lavorare e penso che sia un fatto di carattere ministeriale sul quale c'è tutta la volontà unanime di lavorare insieme e di portare avanti, però, la volontà unanime o c'è sempre oppure diventa difficoltoso. Non c'è volontà unanime rispetto alla nuova organizzazione, non è possibile. Sono una persona che ha speso la vita sulla cultura come impegno personale, ma non è possibile che mettiamo la cultura insieme al *welfare,* è normale che in una Regione così povera soccombe la cultura che soccombendo crea nuove povertà.

Sulla riorganizzazione potremmo scrivere, come Commissione, una lettera al Presidente Caldoro con la quale chiediamo che non sia la cultura messa insieme al *welfare,* non è possibile gestire le due materie insieme perché automaticamente la cultura soccombe. Abbiamo criticato la nuova organizzazione dal punto di vista politico, però, penso che questa possa essere una battaglia per le quali si sia unanime.

L'altra questione è la legge 6/2007. Questa Commissione mi è testimone, in quanto componente dell'Ufficio di Presidenza, di quante volte abbia detto che la legge 6 deve ritornare al tavolo regionale e la dobbiamo ridiscutere complessivamente perché è stata completamente svuotata di significato. La legge 6 era una legge quadro, stiamo togliendo i pezzi, è rimasta uno scheletro indefinito che non ci porta da nessuna parte, la ricaduta immediata l'abbiamo sui fondi, anche il riparto dei fondi viene minato da come la legge 6 è diventata. Ricordo di aver chiesto ai sindacati di chiedere una convocazione alla Commissione perché si cominciasse a discutere, non so se avremo più tempo , ormai siamo a fine legislatura, però, penso che il nodo sia proprio quello.

La legge 6 nasceva come legge di sistema, era giusto che tutto il sistema fosse dentro la legge e non che man mano togliessimo dei pezzi. Abbiamo fatto un brutto regalo alla legge 6, ma anche un brutto regalo agli altri, alla fine ti sei vista costretta a dover rinunciare ad una serie di fondi. In questo momento siamo in una situazione disperata. Se avessimo avuto la legge 6 e il San Carlo nella legge 6 eravamo costretti a prendere i fondi.

Soltanto io mi sono battuta affinchè la legge 6 fosse rivisitata, lo dico perché ci sono i verbali del Consiglio e mi è testimone Luciano Schifone. Ho fatto una battaglia, purtroppo quando non c'è una volontà unanime rimango sola a sventolare una bandiera. È inutile, è solo avvilente.

Queste sono state le volontà del Consiglio, anche estrapolare il San Carlo dalla legge 6, è stato fatto con una scelleratezza, lo dico da abbonata al San Carlo, ogni volta che vado al San Carlo dico che non mi ha dato nessuno il biglietto, noi politici passiamo per quelli che prendono i biglietti, non ho i biglietti, ho un palco da 30 anni al San Carlo e continuerò ad averlo fin quando avrò la possibilità, quando non avrò più la possibilità vedrò le opere da casa.

Adesso discutiamo di cultura e di fondi per la cultura, ma stiamo discutendo di tutti i fondi che devrono essere dati. Vedevo sui centri antiviolenza che abbiamo solo centri figurativi, non si può cambiare su fondi figurativi.

Siamo in una situazione di stallo per uscire dalla quale possiamo chiedere un urgente incontro a Franceschini, tra l'altro verrà a Napoli tra qualche giorno, quindi, può essere una bella occasione incontrarlo e di sollevare, in maniera bipartisan questa partita dei PAC. Sono prontissima a starti accanto rispetto a questa partita, poi, riprendere in mano la legge 6, rifarci la battaglia in Consiglio perché i fondi ordinari finanziano la legge 6. Il POR e il PAC devono essere il di più che mettiamo, non possono essere il finanziamento.

Questa deve essere la partita politica che ci giochiamo in Consiglio, se siete pronti a fare questa battaglia, state certi che come opposizione vi saremo accanto. La battaglia per la cultura è una battaglia troppo importante perché abbia una connotazione di tipo partitico. Penso di poter parlare a nome dell'opposizione per la battaglia sulla cultura.

Altra questione è la lettera sulla nuova organizzazione, altrimenti, tra *welfare* e cultura avremo sempre la peggio.
Abbiamo la fortuna di avere un Assessore di grande cultura e non ha difficoltà, ma noi abbiamo difficoltà a far venire anche i dirigenti nelle Commissioni, oggi vediamo un dirigente perché accompagna l'Assessore, i nostri dirigenti non vengono nelle Commissioni, né in quelle ordinarie né in quelle straordinarie.

PRESIDENTE : per quanto riguarda i tetti di spesa e il patto di stabilità anche le politiche sociali hanno i loro problemi, l'abbiamo visto con il centro per l'autismo Caldoro che ha visitato il Centro per l'autismo, ha detto che ci sono 900 mila euro, per finire di fare il centro, ma con questa legge di stabilità e i tetti di spesa è impossibile erogarli. Stiamo cercando altre soluzioni per cercare di finanziare il centro per l'autismo. Bisognerebbe chiedere all'Assessore al Bilancio Giancane di aumentare il tetto di spesa tenendo presente le due problematiche, come diceva prima Angela, stiamo promettendo soldi, ma questo patto di stabilità diventa non deprimente, ma disarmante. Dai le risposte, i soldi ci sono, ma non riesci ad andare oltre. Nel frattempo ci sono aziende che muoiono, teatri costretti a fare la *spending review*, domani, quando non avranno più nulla da tagliare devono solamente abbassare la saracinesca.
Chiedo anche ai dirigenti l'impegno di fare una battaglia insieme facendo capire anche a Giancane quelle che sono le priorità, è vero che c'è il tetto di spesa, però, è il dipartimento che fa la lista di quelle che sono le priorità. Credo che il Teatro Gesualdo debba rientrare in queste priorità.
CORTESE: la partita della cultura non la possiamo giocare tra due assessorati, abbiamo bisogno che la cultura sia concentrata nelle mani dell'Assessore alla Cultura. Ho la ripartizione da parte dell'assessore Sommese dove, addirittura, il Teatro Gesualdo viene messo all'ultimo posto per la ripartizione dei fondi, il progetto non è ammissibile.
Ci sono altri soldi che potrebbero concorrere alla cultura. È una battaglia che dovremmo fare e, penso, troveremo l'appoggio pieno dell'Assessore per cercare di avere un unico centro di spesa per quanto riguarda la cultura, non possiamo avere più centri di spesa, questo significa depauperare quei pochi soldi che abbiamo.

SALA: penso che l'audizione sia stata importante, forse la dovevamo fare un po' prima sulla cultura in generale.
Sono venuta per riuscire a capire quali sono i problemi che bloccano i fondi, di solito, nelle Commissioni vengono solo i Consiglieri della Provincia che vengono eletti, questa è una cosa sbagliata, penso che ci si debba interessare di tutta la Regione.
Sono d'accordo con la Consigliera Cortese, facciamo un incontro insieme all'Assessore con il Ministro Franceschini, ha lanciato tanto il turismo e i beni culturali perché ci sono stati tanti crolli, per cui, a questo punto ha sposato i beni archeologici.
In merito alle visite guidate a Pompei, non bisogna fare troppo allarmismo, altrimenti, ci ritroviamo ad essere la Cenerentola d'Italia come è successo con l'immagine dei rifiuti che hanno riportato i media all'attenzione mondiale al fine di non compromettere la presenza turistica nel nostro paese e in particolare agli scavi di Pompei. Si deve far capire, in questo momento di difficoltà del Paese, che la cultura è necessaria come le scuole.
Per rilanciare i nostri giovani dobbiamo farlo attraverso la cultura.

Non ho un abbonamento al San Carlo, però, spesso vado negli spettacoli dei ragazzi in cui si vede buona volontà dei giovani, anche con pochissimi soldi.
Sono d'accordo che dobbiamo avere un incontro con l'assessore Giancane e dire che la cultura è la base del rilancio della nostra città.
Assessore, se avessimo saputo che c'era bisogno dell'opposizione su quest'argomento ci saremmo mossi prima.

ACOCELLA- Dirigente UOD Promozione e valorizzazione delle attività artistiche e culturali- : ringrazio di quest'occasione per poter spiegare, anche se con il Gesualdo abbiamo dei contatti molto proficui, abbiamo capito e risolto una serie di questioni.
Prima di premettere la risposta a quelli che erano i problemi posti che daranno l'impressione che siamo un contribunificio, vorrei riaffermare, su indirizzo dell'Assessore che abbiamo la piena consapevolezza di creare un'infrastrutturazione di strumenti culturali che sono anche di presidio civile, ma anche al servizio delle comunità, per la creazione di comunità che presentano un valore aggiunto non solo nei riguardi dell'attrattiva turistica, ma anche nei confronti della crescita. La crescita non è solo economica, il nostro programma europeo per il 2020 prevede un investimento in quelle che sono le risorse immateriali che sono risorse in cultura ed in solidarietà, che siano, appunto, capaci di far evolvere il nostro cervello, specie quello dei giovani, che se non viene fatta la manutenzione, anche attraverso la fruizione di occasioni culturali, non viene stimolato.
Ho la consapevolezza che siamo ad un bivio che occorre un salto di qualità rispetto alle politiche culturali in Campania, anche perché è in atto una riforma per quanto riguarda lo spettacolo del FUS (Fondo Unico Spettacolo) che volendo attuare una razionalizzazione delle spese impone una serie di obblighi di cofinanziamento pena la perdita del finanziamento nazionale sui teatri nazionali, su una serie di cose, che pur mirando ad una competizione, all'interno di questi che sono gli organismi, se non prevedono un nostro intervento potrebbero creare grandi difficoltà.
La nostra intensione è quella di sostenere quelle che sono le istituzioni, prevedere un sostegno ai circuiti, sostenere quelle che sono le residenze multidisciplinari.
Diamo una grande attenzione a Gesualdo per queste ragioni.
Per il 2012 vi è ancora, da parte nostra, una mancata erogazione di 75 mila euro, si tratta di un contributo sul capitolo 4462. Il nostro sforzo è stato, negli ultimi mesi, quello di stimolare gli enti a presentare le rendicontazioni, molti enti ritardano moltissimo in questa opera. Abbiamo mandato le lettere minacciando la revoca. Per quanto riguarda il Gesualdo siamo al 65 per cento delle erogazioni, in altri casi siamo al 50 per cento, quindi, vorrei dire che pur essendo dolorosissimo questo ritardo di erogazione del 35 per cento nel 2012, ahimè non è il caso peggiore. Speriamo di poter riuscire, entro dicembre 2014, ad erogare tutto.
Vorrei dire che le nostre esigenze, per poter erogare il 2011 ed il 2012, che sono ancora contributi che non abbiamo totalmente erogato, sono di 8 milioni e mezzo ad oggi, salvo future rendicontazioni che ci arrivano, per lo spettacolo invece 4 milioni 800 mila euro.
Spesso succede che quando sanno che si paga si presenta la rendicontazione perché vi è la convenienza, poiché si ha l'immediato, quindi, presentando la rendicontazione si spera di avere il giorno

dopo, magari, l'erogazione, quindi è un problema di educazione alla presentazione.
Vi è qualche caso patologico che è il problema della musica, presentano i contributi su varie fonti, quindi, a seconda di chi paga viene presentata la rendicontazione.
Vi è una fisiologia, tranne alcuni casi che richiedono la revisione della legge 6, su cui vorrei solo accennare che vi è un tavolo, anche con le associazioni, anche con l'onorevole Schifone, per cercare di adeguarla alla riforma del FUS, per vedere come si possa razionalizzare questo meccanismo dei contributi.
Le domande per il FUS per il primo anno scadranno il 30 gennaio, al di là delle regole del decreto approvato ad agosto, bisogna capire gli operatori come sceglieranno.
Stiamo individuando quelle che sono le difficoltà tecniche, non i problemi politici, ma solo le esigenze tecniche di revisione della legge.
Questi 75 mila euro vi è intenzione di darli entro il 31 dicembre, vi è questo problema di avere una provvista di tetto di stabilità, perché le risorse ci sono, che ci consentano di poter operare.
Nei mesi scorsi abbiamo pagato di più rispetto ad altri settori alle politiche sociali, perché i nostri sono esigibili, cioè abbiamo già tutto pronto, mentre del caso degli ambiti, dei piani di zona, vi è maggiore difficoltà, una volta avuto il via libera, ad avere il tetto di stabilità, a rendere immediatamente liquidabile.
Stiamo ottenendo da tutti il DURC (Documento Unico di Regolarità Contabile), fino ad un anno fa non veniva chiesto, quindi, non è un merito, ma è quello che era dovuto.
credo di essere stato chiaro, di aver presentato il chiaro scuro.

Il fatto che siamo al 65 per cento e non al 50 per cento come per altri, conferma l'attenzione che abbiamo per i teatri municipali e per i grandi teatri, quelli che sono significativi.
Vengo al capitolo 542, legge 8, su cui c'è stato un ricorso da parte di un escluso, è stato un bando pubblico per 6 milioni 400 mila euro, di questi sono stati rendicontati, ad oggi, 3 milioni 600 mila euro, il che non significa che non arriveremo a cifre superiori rendicontate. Qui vi è un ricorso al Tar che ha vinto, il Tar addirittura ha annullato gli atti impugnati, quindi, una cosa terribile, abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato il quale ha sospeso questa sentenza e avremo il giudizio di merito il 3 marzo. Siamo sicuri al 99 per cento che vinceremo, che questo ricorso verrà respinto e potremo procedere al pagamento.
Siamo da alcune settimane interloquendo con questo ricorrente il quale si è convinto ad effettuare una rinuncia, dichiara che entro la fine del mese procederà a firmare una rinuncia e verrà notificata al tribunale, in tal caso saremo pronti, ovviamente i 3 milioni 600 mila euro rientrano negli 8 milioni e mezzo.
Il decreto per il Gesualdo è pronto.
Il tetto di stabilità va autorizzato, se non abbiamo l'autorizzazione non possiamo liquidare niente, anzi, ci è proibito perché non abbiamo la disponibilità economica, abbiamo i fondi ma non il tetto di stabilità.
A partire dal gennaio 2013 hanno iniziato a presentare la documentazione, quindi il ritardo non è di 2 anni secchi, ma di meno, è una difficoltà che ho provveduto a segnalare.
Abbiamo esaurito quello che era il patto disponibile. Abbiamo speranza che vi sia l'arrivo di altre risorse, non posso prevedere se saranno sufficienti.

CORTESE: vi è il Vicepresidente di questa Commissione che avrebbe potuto portare il suo contributo, che è il delegato di Caldoro allo spettacolo, che avrebbe potuto apportare il suo contributo al fine di fare battaglia in Consiglio che è il luogo dell'informazione.
Avremmo anche la fortuna di avere il delegato del Presidente che sta nella nostra Commissione, però non sappiamo nulla, come facciamo a fare una battaglia in Consiglio? Facciamo un Ufficio di Presidenza, anche per dare una mano reale e non fare solo chiacchiere.

CIPRIANO: ci sono tante situazioni di sofferenza, anche i piccoli cinema che ricevono piccoli contributi, che magari risultano meno valorosi, però sono un presidio.
Vi sono situazioni dolorosissime.
Le connotazioni sono fondamentali, quelle che rappresenta Avellino e anche altri.

PRESIDENTE: sicuramente faremo un Ufficio di Presidenza cercando di capire in che modo trovare una soluzione, che in questo momento riguarda il Teatro Gesualdo, ma riguarda un po' tutta la situazione del comparto teatro della Regione Campania, quindi se è necessario convocare anche l'Assessore Giancane per capire se c'è la possibilità di aumentare il tetto di spesa, perché per quanto riguarda quelle che sono le priorità del dipartimento già so che Giancane nel merito non entrerà, perché al di là del tetto di spesa che assegna al dipartimento, di certo non ha un ruolo per dire cosa va bene e cosa ha, quindi bisogna coordinare il tutto con i dirigenti del settore, quindi, se necessario faremo un'audizione con l'assessore Giancane cercando di capire con quello rendicontato e quello che resta ancora da rendicontare se rientriamo in questi 8 milioni di euro, se c'è capienza in questi 8 milioni di euro, se c'è uno sforamento del patto di stabilità bisogna interpellare l'assessore Giancane per cercare di recuperare la parte che manca.
Si parlava, a settembre – ottobre, di tetti provvisori, non so se adesso sono definitivi, questi per il centro dell'autismo.
Si parlava che il definitivo potesse arrivare a 10 milioni di euro.
Se il provvisorio è di 8 milioni di euro e c'è la possibilità di arrivare a 10 milioni di euro, sembra che ci rientriamo abbondantemente, quindi, l'intenzione è quella di fare un Ufficio di Presidenza per questo fine settimana, per cercare di capire com'è la situazione attuale, se c'è uno sforamento del tetto di spesa, convocare anche l'assessore Giancane.
Chiedo all'assessore Miraglia di dare una certezza che entro dicembre 2014 ci sia l'erogazione della parte 2012, somma di 75 mila euro, per dare un giusto segnale.

CIPRIANO: sicuramente daremo priorità.
Diamo la possibilità della rateizzazione e anche dell'intervento sostitutivo, anche se abbiamo dei ritardi sull'intervento sostitutivo, perché l'INPS ha avuto qualche problema.

PRESIDENTE : convocheremo, quindi, un Ufficio di Presidenza dove decideremo se è il caso di convocare un'audizione con l'Assessore Giancane e per vedere se rientriamo nel tetto di spesa.
Per quanto riguarda l'erogazione abbiamo l'impegno da parte degli uffici e dell'Assessore che ci sarà entro dicembre 2014. Vi ringrazio. La seduta è tolta.
Sono le ore 12.40
LA PRESIDENTE

IL FUNZIONARIO